

# ARCTOS

ACTA PHILOLOGICA FENNICA

VOL. XXV

HELSINKI 1991 HELSINGFORS

## INDEX

E. BADIAN	
M. Lepidus and the Second Triumvirate	5
C. JOACHIM CLASSEN	
Virtutes Imperatoriae	17
PIERRE-JACQUES DEHON	
Horace, Epodes 2,23-28	41
GIAN LUCA GREGORI	
Tra epigrafia e filologia: un gladiatore di nome Rutumanna	45
KAI HEIKKILÄ	
"Now I Have the Mind to Dance" The References of the Chorus to their Own Dancing in Sophocles' Tragedies	51
SIEGFRIED JÄKEL	
Einige Beobachtungen zum Begriff des Barbarentums im Werk des Isokrates	69
BENGT LÖFSTEDT	
Ein Humanist in Mexiko	77
TEIVAS OKSALA	
Zum Gebrauch der griechischen Lehnwörter bei Vergil IV. Interpretationen zu der Aeneis	81
LEENA PIETILÄ-CASTRÉN	
L. Mummius' Contributions to the Agonistic Life in the Mid Second Century BC	97

OLLI SALOMIES	
Zu den Iterationen in den handschriftlich überlieferten Konsulverzeichnissen für die Zeit 15–284 n.Chr.	107
RAIJA SARASTI-WILENIUS	
Latin Lapidary Style in Finland	121
TIMO SIRONEN	
Note onomastiche osco-lucane: αλα(μ)πῶνιες ε Ὠκελλος	133
HEIKKI SOLIN	
Analecta epigraphica CXL–CXLIV	139
HAROLD TARRANT	
<i>Clouds</i> I: Steps towards Reconstruction	157
ASKO TIMONEN	
Prejudices against Provincials in the <i>Historia Augusta</i>	183
De novis libris iudicia	199
Index librorum in hoc volumine recensorum	223

TRA EPIGRAFIA E FILOLOGIA:  
UN GLADIATORE DI NOME RUTUMANNA\*

GIAN LUCA GREGORI

Lungo il vialetto d'accesso all'abbazia cluniacense di S. Salvatore a Capodiponte, località della Val Camonica nota soprattutto per il gran numero di incisioni rupestri, si conservano un'ara ed un cippo con iscrizioni sepolcrali, che mi risultano a tutt'oggi inedite<sup>1</sup>. Purtroppo il tentativo di avere notizie più precise sul luogo e la data del ritrovamento non ha dato esito positivo<sup>2</sup>.

L'ara, ben conservata (89 x 55 x 38,5; campo ep. 47 x 45; lett. 2,5–5), presenta un testo molto rovinato (Fig. 1). Vi si leggono comunque il nome della defunta, *Publicia Melitine*, e del dedicante, *P. Publicius Pontic[us?]*: si tratta della prima attestazione nella valle del *nomen Publicius/a* (peraltro molto comune nel Bresciano, come altrove)<sup>3</sup>, gentilizio caratteristico, anche se non esclusivo, dei

---

\* Questa breve nota è stata scritta durante l'attività di studio e di ricerca svolta presso l'Institutum Classicum dell'Università di Helsinki nei primi mesi del 1991; sono debitore di preziosi consigli al prof. H. Solin ed agli amici C. Bruun, M. Kajava, O. Salomies. Utili indicazioni mi sono venute anche dai professori C. De Simone, A. Garzetti, S. Panciera e M.G. Sassi.

<sup>1</sup> Le iscrizioni della Val Camonica sono di recente state ripubblicate da A. Garzetti, I. It., X, V, III, Roma 1986, nrr. 1160–1257a e Suppl. It., n.s., 8, *Brixia*, Roma 1991, nrr. 30–43.

<sup>2</sup> Il terreno, in cui si trova l'abbazia, è da molti anni in proprietà della famiglia Rizzi. Sull'abbazia vd. G. Panazza, *Storia di Brescia*, I, Brescia 1963, 721–722.

<sup>3</sup> Vd. G.L. Gregori, *Brescia romana. Ricerche di prosopografia e storia sociale I. I documenti*, Roma 1990, 151–154 (il nome del dedicante era stato da me erroneamente letto in un primo momento come *L. Publicius [---]ntinus*); quanto ai cognomi dei due personaggi, se *Melitine* è un

*servi publici* affrancati.

Ben leggibile è invece l'iscrizione sul cippo centinato (59 x 52 x 12,5; lett. 3,2–4,2); solo la superficie destinata a ricevere il testo fu accuratamente preparata; la parte inferiore, anche oggi parzialmente infissa nel terreno, fu lasciata grezza (Fig. 2):

*D(is) M(anibus)  
Rutumanne (!),  
ret(iario), pugnariûm  
XXIII, invicto,  
5 uxor bene mereñt(i).*

A r. 2: *Rutumanne* pro *Rutumannae*, per monottongazione di *-ae* in *-e*.

In basso, secondo una consuetudine non ignota nelle iscrizioni gladiatorie<sup>4</sup>, sono raffigurati a sinistra un tridente e a destra un pugnale, armi tipiche del reziario<sup>5</sup>.

La presenza dell' *adprecatio* ai Mani, la monottongazione, i caratteri paleografici ed il confronto con altre iscrizioni della valle sembrano suggerire un inquadramento cronologico tra la fine del I ed i primi decenni del II sec. d.C.

Il documento si presenta interessante sotto vari punti di vista. Innanzitutto ricorda un nuovo gladiatore, che è anche il primo attestato in una valle alpina dell'Italia settentrionale<sup>6</sup>. Il numero delle *pugnae*, ben 23, è alto<sup>7</sup>, ma non ecce-

greco nuovo per il Bresciano (dove tuttavia era già noto *Melite*: I. It. cit. nrr. 264, 1004), *Ponticus* (giusta la proposta di lettura) è cognome d'origine locale già presente in zona (I. It. cit. nr. 1120, Suppl. It. cit. nr. 36 e CIL V 8896, dalla Valtellina, ma relativa a famiglia camuna).

<sup>4</sup> Per limitarci all'Italia settentrionale, cfr. G.L. Gregori, Epigrafia anfiteatrale dell'Occidente Romano II. Regiones augustee VI–XI, Roma 1989, (d'ora in poi EAOR II) nrr. 42 (*Ravenna*), 44 e 47 (*Verona*).

<sup>5</sup> L'altra sua "arma" era la rete, con cui il reziario avrebbe dovuto avvolgere l'avversario, prima di ucciderlo con il pugnale.

<sup>6</sup> Alla raccolta da me pubblicata due anni fa (cfr. supra nt. 4), dove già segnalavo a Brescia l'esistenza di un'iscrizione inedita di un reziario (ora pubblicata in Suppl. It. cit. nr. 7) è forse da aggiungere ora anche un'epigrafe sepolcrale dal territorio Bresciano, purtroppo molto frammentaria, dove sembra conservarsi ricordo di un contrareziario (ma l'interpretazione è tutt'altro che sicura): Suppl. It. cit. nr. 20.

<sup>7</sup> Da un'indagine campione compiuta sulle iscrizioni gladiatorie di Roma e dell'Italia centro-settentrionale risulta nell'arco di un'intera carriera gladiatoria una media di 8–10 duelli: vd. P.

zionale: a *Verona*, *Generosus*, anch'egli reziario, ne collezionò 27<sup>8</sup>. Piuttosto raro, nel complesso, anche l'epiteto di *invictus*<sup>9</sup>, ad indicare che la carriera era stata conclusa senza sconfitte. Non è invece stata dichiarata la *natio* e ciò farebbe pensare ad un'origine locale del gladiatore; sono stati taciuti anche gli anni di vita<sup>10</sup> e, circostanza piuttosto inconsueta, il nome della moglie che aveva curato la sepoltura<sup>11</sup>.

Non possiamo naturalmente dire in quali anfiteatri si fosse esibito il nostro: mi parrebbe comunque abbastanza probabile che tra questi vi fosse anche quello della *civitas Camunnorum*, che da alcuni anni la Soprintendenza Archeologica della Lombardia sta scavando a Cividate Camuno (pochi chilometri a Sud di Capodiponte), cittadina che nel toponimo e nella stessa localizzazione rappresenta la continuazione moderna dell'antico capoluogo amministrativo dei *Camunni*<sup>12</sup>. Questi, com'è noto, dopo essere stati vinti da Augusto e *adtributi* a *Brixia*, al più tardi con i Flavii conseguirono l'autonomia amministrativa<sup>13</sup>.

Ma il dato più interessante del nuovo documento è forse rappresentato dal nome stesso del gladiatore. *Rutumanna* è infatti non solo un *unicum* in ambito gladiatorio, ma, se non erro, è anche privo di altre attestazioni epigrafiche. Il

Sabbatini Tumolesi, Epigrafia anfiteatrale dell'Occidente Romano I. Roma, Roma 1988, (d'ora in poi EAOR I) 133–134; EAOR II 113.

<sup>8</sup> EAOR II nr. 44.

<sup>9</sup> Conosco altri quattro casi: a Roma (EAOR I nr. 108), Pompei (CIL IV 1653), *Verona* (EAOR II nr. 44) e *Parma* (EAOR II nr. 46).

<sup>10</sup> Circostanza piuttosto frequente: vd. qualche esempio in EAOR II nrr. 38, 41, 51 (*Brixia*), 42 (*Ravenna*) e 48 (*Aquileia*).

<sup>11</sup> La moglie, più spesso semplice convivente, è il personaggio che compare più di frequente nelle dediche sepolcrali per gladiatori: vd. le considerazioni in EAOR I 139 e EAOR II 113 con rinvio ai testi.

<sup>12</sup> Sui recenti scavi a Cividate vd. le schede di F. Abelli Condina e V. Mariotti Branca, *La Valle Camonica in età romana. Mostra didattica*, Brescia 1986, 27–48; F. Rossi, *Il Museo Archeologico Nazionale della Valle Camonica*, Cividate Camuno 1989, 13 ss.

<sup>13</sup> Vd. in generale U. Laffi, *Adtributio e contributio. Problemi del sistema politico-amministrativo dello Stato romano*, Pisa 1966, 167 ss.; Idem, *Sull'organizzazione amministrativa dell'area alpina nell'età giulio-claudia*, Atti Ce.S.D.I.R. 7 (1975/76) 391 ss.; A. Garzetti, <<Camunni>> e civiltà romana, *La Valcamonica romana. Ricerche e studi*, Milano 1987, 9 ss.; U. Laffi, *L'Organizzazione dei distretti alpini dopo la conquista, La Valle d'Aosta e l'arco alpino nella politica del mondo antico* (Atti del Convegno), Quart 1988, 62 ss.

solo confronto sembrerebbe offerto da un passo di *C. Iulius Solinus*, al quale finora si era prestata scarsa fede, privilegiando la lezione pliniana, che Solino avrebbe alterato<sup>14</sup>.

Secondo due dei migliori codici dei *Collectanea rerum memorabilium*<sup>15</sup>, *Rutumanna* si sarebbe chiamato l'auriga vincitore a Veio nel 509 a.C., i cui cavalli, dopo averlo sbalzato dal carro al termine della gara, avrebbero proseguito la corsa fino a Roma, arrendendosi solo davanti al tempio di Giove Capitolino testé costruito. L'episodio sarebbe da inquadrare nella contesa tra Roma e la rivale etrusca per il possesso della quadriga in terracotta destinata ad ornare il frontone del tempio stesso<sup>16</sup>.

Secondo i codici della *Naturalis Historia* pliniana il nome dell'auriga sarebbe stato invece *Ratumenna* (nome d'origine etrusca, da *raθumsna*, documentato in età romana come gentilizio)<sup>17</sup>; questi sarebbe stato sbalzato dal carro solo a Roma, davanti alla porta che da lui poi avrebbe preso nome<sup>18</sup>.

<sup>14</sup> Solin. 45: *Excusso quoque auriga, quem Rutumannam nominabant, relicto certamine, ad Capitolium quadriga prosilivit nec ante substitit quam Tarpeium Iovem trina dextratione lustrasset*; cfr. Plin. n.h. 8,65: *maius augurium apud priscos plebeis circensibus excusso auriga, ita ut si staret in Capitolium cucurrisset equos aedemque ter lustrasse; maximum vero eodem pervenisse a Veis cum palma et corona effuso Ratumenna qui ibi vicerat: unde postea nomen portae est*; l'episodio è narrato anche da Fest. 340 (L) e Plut., Val. Pobl. 13 per l'etimologia del nome della porta urbana.

<sup>15</sup> Si tratta del Leidensis Vossianus Q. 87 (IX sec.) e del Gudianus Latinus 163 (X sec.): vd. M.E. Milham, *A Handlist of the Manuscripts of C. Iulius Solinus*, *Scriptorium* 37 (1983) 127, 128; B. Munk Olsen, *C. Iulius Solinus, L'étude des auteurs classiques latins aux XI et XII siècles II: Catalogue des manuscrits classiques latins copiés de IX au XII siècles: Livius – Vitruvius*, Paris 1985, 497–498, 519; minime riguardo al nome dell'auriga le varianti di lettura negli altri codici: *Rutumanam, Rumtumanam, Rutumannum, Rutimannam, Rutummananam, Rotimananam, Rutimanam, Rutumanimam*.

<sup>16</sup> Vd. in particolare J. Hubaux, *Ratumenna*, *Bull. Acad. Royale Belgique* 36 (1950) 341–353.

<sup>17</sup> Per *raθumsna* vd. le fonti raccolte nel *Thesaurus Linguae Etruscae* I, Roma 1978, 298 ed ora C. De Simone, *Gli imprestiti etruschi nel latino arcaico. Alle origini di Roma (Atti del Colloquio)*, Pisa 1988, 30 e ntt. 19–20; Idem, *Etrusco Tulumne(s) – latino Tolonio(s) e le formazioni etrusche in –mena*, *AION (sez. ling.)* 11 (1989) 197 ss.; della bibliografia precedente si veda in particolare E. Benveniste, *SE* 7 (1933) 252 ss. e H. Rix, *Das etruskische Cognomen*, Wiesbaden 1963, 296; il gentilizio romano *Ratumenna*, *-ia* è finora attestato in sole due iscrizioni urbane: *CIL* VI 21070 e *AE* 1948, 67; cfr. W. Schulze, *Zur Geschichte lateinischer Eigennamen*, Berlin 1904, 92, 571.

<sup>18</sup> Vd. supra nt. 14; della bibliografia moderna vd. H.S. Versnel, *Triumphus. An Inquiry into the*

Finora si è creduto che Solino abbia deformato il nome dell'auriga<sup>19</sup>. In realtà il nuovo documento epigrafico sembrerebbe dare qualche validità a questa lezione, benché isolata rispetto a quella prevalente di *Ratumenna*. Del resto anche *Rutumanna* parrebbe nome d'origine etrusca. La radice \*rut- è ad esempio la stessa di *rutunia*, *rutelna/rutlni*, *rutia*<sup>20</sup> e sembra sopravvivere nei gentilizi romani *Rutedius*, *Rutilius* e *Rutius*, per fare qualche esempio<sup>21</sup>. D'altra parte il suffisso *-manna* potrebbe essere, rispetto a *-menna*, solo l'esito di una diversa vocalizzazione del suffisso etrusco *-mna*<sup>22</sup>.

Se *Rutumanna*, come credo, non è lezione corrotta di *Ratumenna*, resta in ogni caso aperto il problema della fonte, da cui Solino trasse l'episodio dell'auriga etrusco, essendo il suo racconto, non solo per il nome dell'auriga, ma anche per altri dettagli, differente dalla versione pliniana. Purtroppo sappiamo solo che l'autore dei *Collectanea* utilizzò, oltre ad un esemplare dell'opera di Plinio glossata, cronografie ed altri scritti andati perduti<sup>23</sup>.

Certo non è consueto che un gladiatore porti il medesimo nome di un auriga, per quanto famoso questi sia stato. D'altra parte se non sembra siano esistiti "nomi d'arte" ricorrenti solo in ambito gladiatorio<sup>24</sup>, *Rutumanna* per la

Origin, Development and Meaning of the Roman Triumph, Leiden 1970, 156–157 e nt. 1; J. Gagé, REL 50 (1972) 118–122; Idem, La chute des Tarquins et le debut de la République romaine, Paris 1976, 19; R. Maltby, A Lexicon of Ancient Latin Etymologies, Leeds 1991, 520.

<sup>19</sup> Così J.P. Thuillier, Les jeux athletiques dans la civilisation etrusque, Rome 1985, 496–499.

<sup>20</sup> Thesaurus Linguae Etruscae I 317; H. Rix, op. cit. (nt. 17) 195, 212, 240, 298.

<sup>21</sup> W. Schulze, op. cit. (nt. 17) 222; cfr. A. Ernout – A. Meillet, Dictionnaire étymologique de la langue latine, Paris 1932, 840.

<sup>22</sup> Sulla neutralizzazione etrusca delle vocali post-toniche vd. C. De Simone, AION cit. (nt. 17) 202.

<sup>23</sup> Vd. in particolare gli studi di H. Walter, C. Iulius Solinus und seine Vorlage, Class. et Med. 24 (1963) 98–119; Idem, Die Collectanea rerum memorabilium des C. Iulius Solinus: ihre Entstehung und die Echtheit ihrer Zweitfassung, Wiesbaden 1969, 6–8, 55–58 (con la rec. di K.G. Sallmann, Gnomon 43 [1971] 160–167).

<sup>24</sup> Cfr. EAOR I 137–139; in un mosaico con busti di atleti da Ostia, di recente pubblicato da M. Floriani Squarciapino, RPAA 58 (1985/86) 87 ss., compaiono tra gli altri i nomi *Ursus* e *Luxsurius*, che trovano parziali confronti nell'onomastica di gladiatori di Roma (*Ursulus* e *Licentiosus*: EAOR I nrr. 109 e 113p); *Advolans* è il nome di un gladiatore in Mart. 5,24,6, ma anche di uno dei cavalli dell'auriga *Teres* d'età adrianea (CIL VI 10053, cfr. 33939 = 37834) (devo la segnalazione alla cortesia della prof.ssa M. G. Sassi, che ha curato un lavoro sul lessico e

sua stessa rarità sembrerebbe proprio un "nome di battaglia". Ben nota è la tendenza, da parte di gladiatori, attori, atleti, ad assumere nel corso della carriera, per evidenti ragioni di propaganda personale, il nome di un qualche beniamino del pubblico<sup>25</sup>.

Non si può tuttavia escludere che la corrispondenza tra Solino e la nostra iscrizione sia in realtà casuale. Nei *Collectanea* la lezione *Rutumanna* potrebbe essere una errata lettura di *Ratumenna*, da imputare alla tradizione manoscritta, ed il nome *Rutumanna* dell'iscrizione camuna essere d'origine celtica piuttosto che etrusca. La radice *\*rut-* è propria infatti di gentilizi, quali *Rutedius*, *Rutenius*, *Ruterius*, *Ruttonius*, e di nomi, quali *Rutanus*, *Ruto*, attestati nell'Italia settentrionale, nel Norico, nelle Gallie e nelle Spagne<sup>26</sup>. Il suffisso *-man(n)us* (documentato ad esempio nei nomi celtici *Arimanus/Ariomanus* ed *Iramanus*) al plurale è presente nell'etnico dei *Cenomanni*, la tribù celtica, che in *Brixia* ebbe il suo *oppidum* più importante dal punto di vista militare e politico<sup>27</sup>. D'altra parte proprio nel Bresciano (e soprattutto nelle valli alpine Sabbia, Trompia e Camonica) nomi personali d'origine celtica ed illirica sono ampiamente testimoniati per tutto il I e buona parte del II sec. d.C.<sup>28</sup> e tra questi abbastanza frequenti sono quelli maschili terminanti in *-a*<sup>29</sup>. Mi domando perciò se *Rutumanna* non sia da annoverare tra questi<sup>30</sup>.

---

l'onomastica gladiatoria attraverso le fonti letterarie).

<sup>25</sup> Su questa particolare categoria di "nomi d'arte", vd. H. Solin, *Analecta epigraphica XXIV. Spitznamen von Gladiatoren?*, *Arctos* 8 (1974) 165–166; G. Ville, *La gladiature en Occident dès origines à la mort de Domitien*, Rome 1981, 306 ss.; P. Sabbatini Tumolesi, *Riv. Filol. Istruz. Class.* 112 (1984) 108; W. Ameling, *Bonn. Hist. Aug. Coll.* 1984/85, Bonn 1987, 1–11; EAOR I 138.

<sup>26</sup> Vd. A. Holder, *Alt-celtischer Sprachschatz II*, Leipzig 1904, 1252–1257; A. Mocsy et alii, *Nomenclator provinciarum Europae Latinarum et Galliae Cisalpinae cum indice inverso*, Budapestini 1983, 247.

<sup>27</sup> A. Holder, op. cit. (supra nt. 26) 408–410; A. Mocsy, op. cit. (supra nt. 26) 382; sui *Cenomanni* vd. ora G.L. Gregori, op. cit. (supra nt. 3) 15–16.

<sup>28</sup> Essi sono ora raccolti da G.L. Gregori, op. cit. (supra, nt. 3) 269.

<sup>29</sup> Vd. ad es. *Attusa*, *Brisia*, *Clua*, *Comina*, *Ersea*, *Lafarda*, *Madia*, *Magirra*, *Plada*, *Raucula*, *Reia*, *Rigia*, *Sega*, *Vassa*: vd. J. Untermann, *Beitr. Namenforsch.* 10 (1959) 121 ss.

<sup>30</sup> Devo il suggerimento al prof. A. Garzetti, grande conoscitore dell'epigrafia di Brescia e del suo territorio.



Fig. 1: Ara di *Publicia Melitine*, a Capodiponte (BS).



Fig. 2: Cippo del gladiatore *Rutumanna*, a Capodiponte (BS).